



nelle regioni È ancora alta la tensione al confine francese

DI VITO SALINARO

La gestione dei migranti nei centri di accoglienza italiani si sta regolarizzando. Restano tuttavia dei problemi legati all'ordine pubblico soprattutto a Ventimiglia, uno dei "punti caldi" a livello nazionale. Soprattutto dopo i pronunciamenti dell'Unione europea che rischiano di rendere vano il ricorso al permesso temporaneo di molti cittadini nordafricani interessati a lasciare l'Italia. Il sindaco della città ligure, Gaetano Scullino, si è detto preoccupato: «Temo che le promesse fatte agli immigrati in attesa a Ventimiglia possano risultare vane, e che per questo ci possano essere dei problemi». Il primo cittadino ha fatto osservare come alcuni profughi che già avevano passato il confine, siano tornati dalla Francia per fare richiesta del permesso di soggiorno temporaneo di sei mesi. Ieri sono stati 7 i respingimenti dal confine francese; un numero comunque inferiore rispetto ai giorni scorsi. Ma la decisione di Parigi di schierare alla frontiera una compagnia della guardia repubblicana per controllare «il rispetto delle regole della convenzione di Schengen», non aiuta il clima nel centro di accoglienza di Ventimiglia che ha esaurito la disponibilità di posti (150). Oltre un centinaio le domande di permesso ricevute sino ad ora dal locale commissariato di polizia. Nei prossimi

giorni dovrebbe iniziare la distribuzione dei documenti temporanei. Intanto, stanno aumentando anche i fermi, da parte delle forze dell'ordine italiane, di immigrati eritrei che tentano di entrare in Svizzera in modo irregolare. Una decina di loro sono stati bloccati ieri e sono ora ospitati nei centri di prima accoglienza di Como - Tavernola. Altri fermati, dopo aver richiesto l'asilo politico, hanno fatto perdere le tracce. Nell'attesa dei permessi di soggiorno, iniziano a spazientirsi anche gli immigrati o-

A Ventimiglia si temono «problemi» ma in Umbria ed Emilia l'ospitalità funziona. A Manduria un nuovo piano sicurezza

spitati nella ex caserma "Andolfato" di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). Ieri in tre hanno tentato di scalcare il muro di cinta ma

sono stati bloccati dalla vigilanza esterna. A proposito di vigilanza, il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, ha presieduto a Oria (Brindisi) un vertice sulla tendopoli di Manduria. Vi hanno preso parte, tra gli altri, i prefetti e i presidenti delle Province di Taranto e Brindisi. Tra le decisioni adottate, il potenziamento della presenza delle forze del-

l'ordine, l'attivazione di un servizio di mezzi pubblici per gli spostamenti degli immigrati e incentivi statali in favore degli imprenditori turistici di Manduria e Oria; territori, questi ultimi, che saranno interessati da iniziative di marketing. Sul fronte degli arrivi, c'è da registrare l'accoglienza di 328 profughi in numerose località dell'Umbria. Giunti ieri mattina al porto di Civitavecchia, sono stati trasferiti in giornata a Perugia (70), Città di Castello (55), Terni (50), Spoleto (30), Fossato di Vico (30), Foligno (26), Gualdo Tadino (25); altri hanno trovato ospitalità a Città della Pieve, Todi, Torgiano, Gubbio, Gualdo Cattaneo, Orvieto e Ferentillo. Nessuna tendopoli ma, come ha





chiesto la Regione, «duoghi adeguati e controllabili». Proprio come sta avvenendo in Toscana, dove i 483 migranti ospiti dovranno però attendere «nuove direttive ministeriali» per la consegna dei permessi, prevista per oggi.

E ieri sera Bologna ha aperto le porte della generosità ai primi 30 immigrati minori nordafricani. Presto, tra adulti e minori, il territorio provinciale bolognese darà un tetto a 320 profughi. 770 sono invece quelli che vivono nella ex caserma "De Carolis" di Civitavecchia. «Nessuna tensione all'interno della struttura», ha detto il sindaco della città laziale, Gianni Moscherini, smentendo voci diffuse domenica.

